

## **CONCLUSIONI Convegno di Porte Aperte 3-5 Maggio 2019 – IL RISCHIO DELL'AMORE**

*“Da questo abbiamo conosciuto l'amore: egli ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli”. 1Gio 3:16*

Non molto distante da Aleppo, nell'antichità c'era un centro nevralgico del cristianesimo, più volte citato nelle Scritture: **Antiochia**. Là, la chiesa nacque da *“quelli che erano stati dispersi per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano”* (dice Atti 11:19). Non è ironico? Un manipolo di perseguitati da Saulo, scappò in Antiochia, si moltiplicò e divenne una chiesa solida che mandò lo stesso Saulo, ora Paolo, in missione evangelistica tra i Gentili...

Per i nostri standard Antiochia era piccola, ma sovrappopolata, pochi vivevano in vere e proprie case, per lo più stavano in baracche o dentro i loro negozi, o in dimore di fortuna più simili a tende che altro. Certo c'erano case sontuose e fontane come quelle dei film, ma quella era roba per pochi ricchi: il popolo viveva più in una specie di favelas. Erano luoghi caotici, il crimine era diffuso, ci si barricava la notte perché i vicoli della città erano bui e insicuri. Tendaggi e legno, vicini a camini e focolai accesi rendevano gli incendi una catastrofe assai comune: mentre l'acqua, che giungeva ai canali e alle fontane tramite gli imponenti acquedotti romani, era spesso per la gente comune un po' contaminata e maleodorante: alcuni sostengono sia per questo che Paolo consiglia a Timoteo l'assunzione del vino (1 Tim 5:23), un rimedio comune quello di usare il vino come disinfettante nell'acqua anche ad Efeso.

Per i più deboli, donne, bambini, malati, mendicanti e poveri, le città come Antiochia erano luoghi durissimi dove sopravvivere. In posti brulicanti di gente d'ogni tipo come questi, le idee e le malattie si diffondevano rapidamente. Da una baracca all'altra, un vicolo all'altro, il messaggio di Cristo si diffuse velocemente, soprattutto perché i cristiani si riunivano proprio in quei vicoli, nel cuore della gente comune. Altre 2 ragioni molto pratiche resero Antiochia un centro nevralgico della cristianità:

- 1) Lo stile di vita dei cristiani, totalmente differente dagli altri e**
- 2) Il fatto che questo stile di vita rendesse la città, il luogo dove vivevano, un posto migliore**

I cristiani avevano un loro stile di vita con una missione chiara rivolta agli ultimi, i malati, i poveri, gli emarginati, gli affamati e questa roba nessun'altra religione delle tantissime presenti in città la praticava con tale abnegazione. Sì perché questi cristiani erano disposti a *“dare la vita per i fratelli”*. Fomentavano una potente controcultura nel mezzo di queste città, brillando con questo stile di vita volto al sacrificio per gli altri che faceva parlare di loro ovunque. D'altronde dicevano di seguire gli insegnamenti del loro fondatore: *“ama il prossimo tuo come te stesso”*, *“è meglio dare che ricevere”*.

Come dicevo, non solo le idee si diffondevano rapidamente, ma anche le malattie: le cosiddette “peste” erano il terrore del tempo. Nel II sec d.C. la *Peste di Galeno* (165-180, o peste antonina), antica epidemia di vaiolo o probabilmente morbillo, si stima sterminò da un quarto a un terzo della popolazione dell’intero Impero. Interi villaggi e città in Italia furono abbandonati e cronisti del tempo parlano di giorni in cui morivano fino a 2000 persone al giorno a Roma. Durò 30 anni circa, una catacombe. E il secolo dopo ce ne fu un’altra del tutto simile. Ed è esattamente in tempi di calamità, peste, morte e terrore come quelli che i cristiani offrirono **conforto e speranza**.

Perché? **Perché i cristiani rimasero nelle città.**

Pagani e chiunque potesse, lo stesso medico greco Claudio Galeno, dai cui studi derivò il nome della grande peste, scappò dalla città per rifugiarsi distante dai malati: era normale, famiglie abbandonavano familiari e amici alla morte, i corpi dei cari venivano lasciati là dove erano mancati, nessuna dignità, nessun soccorso era spesso dato loro. Dionisio di Alessandria scrisse a coloro che si trovavano nel centro della piaga un resoconto di ciò che sapeva stesse succedendo (quindi non poteva mentire): *“È certo che moltissimi dei nostri fratelli, nel loro straordinario amore e fratellanza, non hanno risparmiato se stessi, ma sostenendosi l’un l’altro, hanno visitato i malati senza riguardo per se stessi e per il pericolo, ministrando loro assiduamente e curandoli per guarirli in Cristo Gesù”*. Scrisse persino di come i cristiani avessero pietà per coloro che morivano, lavandoli, vestendoli decentemente e seppellendoli e, sentite: *“mentre curavano alcuni ridonando loro la salute, morivano loro stessi, avendo trasferito sui loro corpi la morte che aveva afferrato i malati”*. Tertulliano scrisse: *“E’ la nostra amorevole cura per gli emarginati che salta agli occhi dei nostri oppositori e che li spinge ad affermare: Guardateli, guardateli come si amano l’un l’altro!”*.

L’imperatore romano Giulio (IV sec) detto l’apostata perché evidentemente non amava moltissimo i cristiani, si lamentò in alcuni scritti coi sacerdoti pagani perché non erano in grado di avere gli stessi standard dei cristiani: *“Gli empi galilei (cristiani) donano aiuto non solo ai loro poveri, ma pure ai nostri. Chiunque può vedere che i nostri poveri mancano di aiuto!”*.

**I cristiani facevano la differenza**, offrivano cure, cibo, vestiti, presenza, amore, a costo della loro vita!

Ma non accadeva solo in tempi di pestilenze. Si stima che nell’Impero Romano (Italia, Asia e Nord Africa) ogni 100 donne ci fossero 140 uomini. Perché questa disparità? Semplice: molti neonati femmine venivano uccisi. **L’infanticidio era assai comune**. Era comune per le famiglie abbandonare agli stenti, nei rifiuti o in un bosco in balia degli animali o gettarli nei fiumi, le bambine o i bambini deformati. Plutarco scrisse: *“I poveri non crescano i figli”*. Perché? Perché sono pesi per la società, non servono altri poveri al mondo. Mentre Poseidippo scrisse che anche i ricchi potevano esporre (cioè praticare l’infanticidio) delle figlie. Perché? Perché servivano uomini, braccia che lavorano, combattono, la donna valeva meno.

**Le comunità cristiane erano diverse. Infanticidio e aborto erano rifiutati tra i cristiani.** Di fatto se ne andavano in giro a salvare più bambini possibili. Non solo! Si arrivò a un punto in cui chi si disfaceva delle bambine, le abbandonava davanti casa o luogo di incontro dei cristiani perché **loro la avrebbero salvato**.

Il che ci porta a un altro segno distintivo dei cristiani: **includevano chiunque**. Di ogni estrazione o etnia. In salute o malati, ricchi o poveri, la chiesa divenne una nuova formazione sociale, di fatto i



Casella Postale 114, 37057 San G. Lupatoto (VR)

Tel: 045 6631224 | Email: info@porteaperteitalia.org | Web: www.porteaperteitalia.org

membri si ritenevano una **famiglia**, per questo si chiamavano *fratelli e sorelle*. Dove il mondo romano esaltava il forte, il ricco e il sano, i cristiani provvedevano un luogo per i deboli, i poveri e gli ultimi degli ultimi. I romani di fatto adoravano un Imperatore assiso sul trono del centro del mondo Roma, i cristiani seguivano un falegname venuto da un posto dimenticato e polveroso, una sorta di “re che regnava da una croce”.

Paolo lo descrisse così: 1Co 1:26 “*Infatti, fratelli, guardate la vostra vocazione; non ci sono tra di voi molti sapienti secondo la carne, né molti potenti, né molti nobili; 27 ma Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i sapienti; Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; 28 Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose disprezzate, anzi le cose che non sono, per ridurre al niente le cose che sono, 29 perché nessuno si vanti di fronte a Dio*”. O, scrivendo ai Galati, lo ribadì in questo modo: “Gal 3:28 *Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù*”.

Non so, ma sospetto che in questa realtà storica e biblica risieda una delle chiavi (non tutte) per il risveglio nel nostro paese in tempi come questi.

“...*dare la vita per il proprio fratello*” dice il passo scelto per il convegno. Un po’ quello che sono stati disposti a fare Abdalla e Suresh.

Semplice e terrificante. Ma anche rivoluzionario e... cristiano.

Tutti aggettivi applicabili a quel rischio dell’amore che abbiamo esplorato in questo convegno.

E allora chiudiamo questo convegno e salutiamoci con questa domanda:

**E se tutti insieme rischiamo di più?**



Casella Postale 114, 37057 San G. Lupatoto (VR)

Tel: 045 6631224 | Email: [info@porteaperteitalia.org](mailto:info@porteaperteitalia.org) | Web: [www.porteaperteitalia.org](http://www.porteaperteitalia.org)